

**Riedizioni**  
**Le lampade di Wright**  
**si riaccendono in Giappone**

Cultura orientale e design senza tempo permeano i prodotti di Yamagiwa, azienda giapponese di illuminazione fondata nel 1923, e i cui artigiani rispettano lavorazioni tradizionali. Ma Yamagiwa è anche l'unica azienda autorizzata dalla Frank Lloyd Wright

Foundation a produrre i sistemi di illuminazione disegnati da Wright. Come la serie di lampade in legno massello Taliesin che si ispirano agli effetti naturali della luce del sole e della luna filtrata attraverso foglie e rami.



**Il laboratorio**  
Lo studio-falegnameria di Giacomo Moor a Milano, una rivendita di accessori auto convertita in spazio creativo



**Maestro**  
Giacomo Moor a Nairobi per insegnare ai responsabili della Why not academy a costruire gli arredi per la loro scuola



**Difetti di valore**  
Giacomo Moor, 41 anni, milanese, si è laureato nel 2007 in design al Politecnico di Milano con una tesi su come valorizzare i difetti del legno

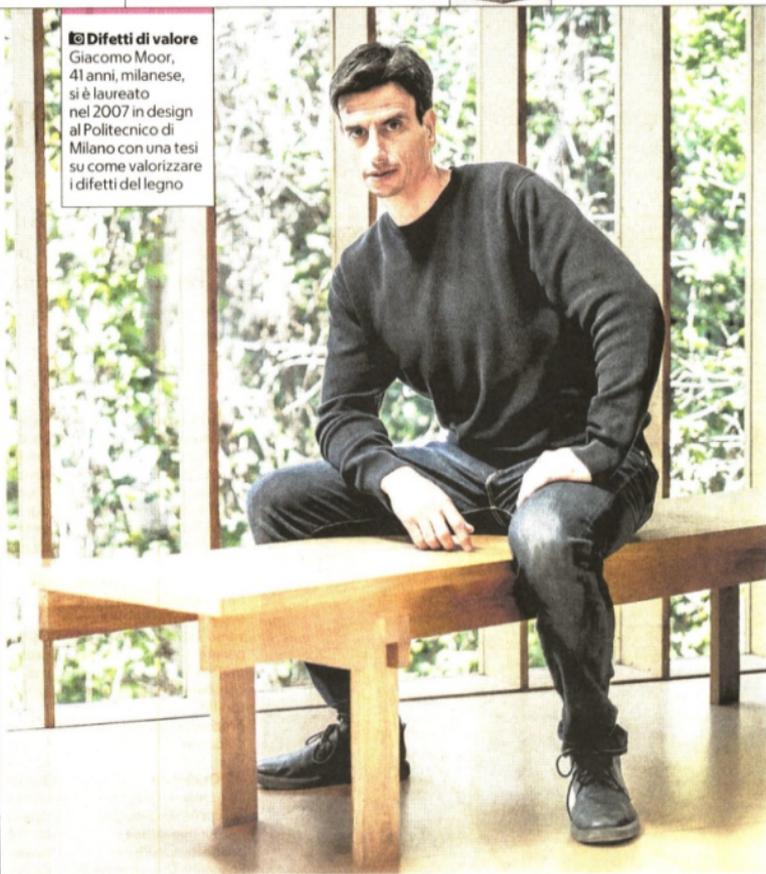


FOTO NICOLA MARFISUCCI

**S**i respira il profumo del legno entrando nello studio-falegnameria di Giacomo Moor, in zona Padova, quartiere emergente di Milano. «Era una rivendita di accessori auto che abbiamo convertito in laboratorio», racconta il designer milanese quarantunenne. «Qui lavoriamo in diciotto, tra progettisti, falegnami e montatori; progettiamo per le aziende e le gallerie, e disegniamo, costruiamo e produciamo le nostre collezioni e gli interni per i clienti privati». Tra le novità, Railway, che segna il debutto di Giacomo Moor con Living Divani: «Una famiglia di contenitori che alterna parti a giorno e volumi chiusi, dove l'anta scorre senza meccanismi né ferramenta, grazie a un semilavorato metallico a sezione quadrata che, ruotato di 45 gradi, fa da binario». Un mobile essenziale, in cui l'apparente semplicità nasconde complessità risolte: «Prima fra tutte, la necessità di garantire il perfetto parallelismo tra le mensole per lo scorrimento dell'anta». In Railway, come in tutti i progetti di Moor, la forma non è arbitraria, «né definita a priori, ma è il risultato di un metodo di lavoro in cui il processo costruttivo e la lavorazione sono imprescindibili». Spesso lo chiamano il designer-falegname, «ma in questa definizione rivedo solo i miei primi anni di carriera», sottolinea Moor. «Ho iniziato costruendo a mano i miei arredi, ma adesso non lavoro più direttamente in falegnameria, dove ho delle persone specializzate. Prima di tutto sono un designer, ma la conoscenza del materiale rimane un valore aggiunto nel mio approccio al progetto». Un designer che non realizza solo mobili in legno, come pre-

**Giacomo Moor**  
**Rincorro l'utopia della necessità**  
All'inizio metà falegname, metà architetto, il progettista si racconta tra nuovi mobili di produzione industriale e una missione che lo porta in Africa a insegnare come costruire arredi per le scuole

di Francesca Gugliotta



cisa, tant'è che tra i progetti in corso c'è un prodotto in acciaio: «Halfround per Quadro, una famiglia di rubinetti e manopole formata da volumi sovrapposti». Halfround prende il nome dal rapporto tra cerchio e semicerchio, tra intero e metà, che ricorre in ogni elemento e dettaglio: «La canna girevole semicilindrica si appoggia, sfalsata, al corpo

**Novità e prototipi**  
Contenitore, mobile tv e, nella versione più alta, credenza: è Railway, la novità di Giacomo Moor per Living Divani; in alto, a destra, il prototipo del rubinetto Halfround per Quadro

verticale del rubinetto definendo una porzione di vuoto, mentre un semicerchio sormonta un disco per generare una maniglia». Fino al 26 maggio, presso Assab One a Milano, è possibile visitare Design for communities, la mostra di Davide Fabio Colaci con Federica Sala che racconta il viaggio di Giacomo Moor a Mathare, uno de-



gli slum più popolosi di Nairobi: «Un progetto totalizzante», dice il designer. «Sono stato chiamato da Liveinslums, ong che opera in territori critici, a disegnare gli arredi - tavoli, letti a castello e panche - per il dormitorio e refettorio della scuola Why not academy. Oltre a progettare i mobili, sono andato a Nairobi per trasferire il know how della produzione ai responsabili della scuola. I pezzi, che si montano facilmente grazie a incastri ortogonali, possono essere velocemente disassemblati e riparati in caso di usura o deterioramento». Il progetto continua: «Faremo anche la cucina per la mensa della scuola; inoltre, abbiamo deciso di inserire gli arredi pensati per Mathare nel nostro catalogo, devolveremo una parte della vendita a sostegno dei prossimi interventi. Credo che la variabile, per nulla scontata, che ha reso unica questa esperienza, sia stata la necessità. Gli arredi dovevano avere un fine ben preciso: permettere ai ragazzi della scuola di sedersi, mangiare, dormire. Questo obiettivo ha influenzato l'approccio al progetto riaccendendo, anche solo per un momento, l'utopia di un design necessario».

DEPRODUZIONE RISPONDATA

Rep

Mercoledì, 17 maggio 2023 | € 0,50\*

# Design

Idee da vivere e abitare

design.repubblica.it

## Libri

Gaetano Pesce  
coerente  
nell'incoerenza

## Eredità culturali

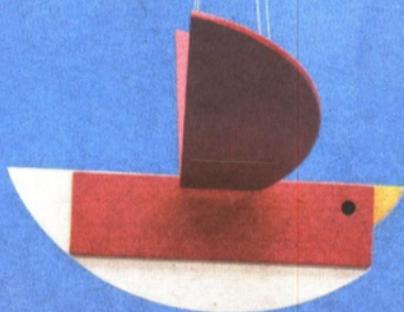
La Fondazione  
Castiglioni cerca casa.  
E forse è meglio così

## Personaggi

La nuova direttrice  
del Mudac di Losanna  
Beatrice Leanza

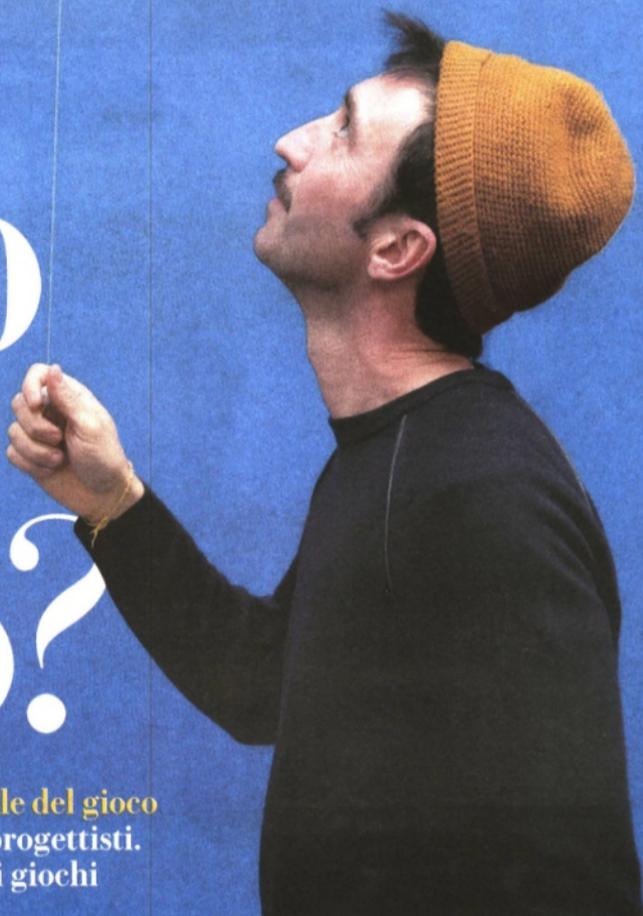
## Dossier outdoor

Raffinato, pratico  
le due vie  
dell'arredamento



# Gio chia mo?

28 maggio  
Giornata internazionale del gioco  
I giochi inventati dai progettisti.  
E i progetti ispirati dai giochi



**IL PROSSIMO NUMERO**  
Design sarà di nuovo in edicola  
da mercoledì 14 giugno



\*Supplemento de la Repubblica del 17/05/2023 da vendersi obbligatoriamente con la Repubblica al prezzo complessivo di € 1,70: Repubblica € 1,20 + Design € 0,50. Da giovedì 18/05/2023 Design opzionale a € 0,50 più il prezzo del quotidiano. Sped. abbon. post. - articolo 1 Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

